UILCA
GRUPPO MONTE DEI PASCHI DI SIENA

CARLO MAGNI
SEGRETARIO RESPONSABILE

AVREMO BISOGNO DI NOI

Siena, 25 novembre 2026

Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.
Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.
Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza.
Antonio Gramsci, L'Ordine Nuovo, 1° maggio 1919

Nel congedo che aveva preparato per il pubblico della Torre di Babele, Corrado Augias ha voluto che il suo ultimo «alla prossima» venisse subito dopo le parole di Antonio Gramsci. Sapeva che quella serata sarebbe andata in onda su La7 dopo la sua morte. Eppure aveva scelto di dire ancora, per tre volte, «avremo bisogno». Quel plurale mi ha commosso per la naturalezza con cui un uomo giunto al termine della propria vita sapeva ancora sentirsi parte della nostra. Ho pensato che, dopo tanti anni in cui gli avevamo dato ascolto, con quel saluto ci restituisse la parola.

Pochi giorni prima, a Poggibonsi, nella relazione alla nostra Assemblea congressuale, ero tornato a quell'«Odio gli indifferenti» con cui avevo chiuso anche le relazioni degli anni precedenti. In quella pagina del 1917 Gramsci spiegava come nasca il sentimento della fatalità. Anche l'assenza pesa nella storia, perché ciò che pochi hanno voluto, mentre i più lasciavano fare, finisce con l'apparire a tutti come un destino. Nelle esortazioni che due anni dopo comparvero sulla prima pagina dell'Ordine Nuovo ritrovo la risposta di Gramsci a quell'inganno. L'intelligenza restituisce alle decisioni il nome di chi le ha prese e la ragione per cui le ha volute. L'entusiasmo nasce dal riconoscere che il corso degli avvenimenti è ancora aperto, e nell'organizzazione acquista la forza necessaria a mutarlo.

In MPS abbiamo conosciuto stagioni nelle quali la sopravvivenza stessa della banca era in dubbio. Alle lavoratrici e ai lavoratori si chiese allora di assumere come propria la responsabilità del risanamento. Attraverso la contrattazione fu possibile discutere il peso

e il limite di sacrifici che altrimenti sarebbero stati imposti a ciascuno, e dare a quelle rinunce una finalità nella quale potessimo ancora riconoscerci. Il Monte doveva tornare a reggersi sulle proprie forze. Oggi che ha ritrovato redditività e valore, proprio quel valore rende appetibile il suo controllo e possibile un progetto che ne prevede la divisione. Qui, per me, sta la questione politica di questa vicenda. Quale coerenza vi sarebbe nel riconoscere al lavoro tanta responsabilità quando occorre salvare una banca e così poca autorità quando si decide che cosa debba diventare?

Dal 24 novembre gli azionisti possono aderire all'offerta di Intesa Sanpaolo. Nel comunicato del Consiglio di amministrazione del Monte il giudizio di congruità finanziaria del corrispettivo convive con interrogativi espliciti sull'assetto industriale che seguirebbe all'operazione. Il progetto prevede di ripartire le attività del Gruppo fra Intesa e Unipol. Per le attività destinate a quest'ultima si prospetta un'ulteriore combinazione con BPER, che resta da definire. Il corrispettivo può dunque essere valutato a una data precisa, mentre le condizioni in cui si lavorerà negli anni successivi dipendono anche da decisioni che esulano dalla disponibilità di chi promuove l'offerta. È su quelle scelte che intendiamo esercitare il nostro mandato.

La direzione generale a Siena e una rete estesa all'intero Paese hanno costruito insieme un modo di esercitare il credito nel quale la conoscenza dei territori concorre al governo della banca. È questo legame a dare sostanza alla nostra difesa dell'integrità del Gruppo. Una separazione inciderebbe anche sulla forza con cui il lavoro può far valere le proprie ragioni. Ciò che oggi, in Banca MPS, si negozia con un unico interlocutore dipenderebbe domani da più centri di decisione, ciascuno responsabile soltanto di una parte del disegno complessivo. Ecco perché a Poggibonsi la UILCA ha posto al centro del proprio impegno la salvaguardia integrale del patrimonio contrattuale del Monte. Occorre che ciascun soggetto chiamato a decidere assuma per iscritto gli impegni che gli competono, quando c'è ancora modo di incidere sulla destinazione delle attività e del personale.

UILCA
GRUPPO MONTE DEI PASCHI DI SIENA

CARLO MAGNI
SEGRETARIO RESPONSABILE

Lasciare che il calendario dell'offerta sospenda quello della contrattazione significherebbe, del resto, attribuire fin d'ora all'operazione un effetto che ancora non ha. I Coordinamenti sindacali di Banca hanno chiesto unitariamente di affrontare con urgenza il premio aziendale 2026. Nel rivendicare un importo uguale per tutti riconosciamo la natura collettiva del risultato e scegliamo di distribuirne una parte secondo un criterio di solidarietà, perché quella somma pesa in proporzione di più sulle retribuzioni meno elevate. Mentre gli azionisti valutano il prezzo del Monte, la banca ha già un interlocutore con il quale negoziare la parte della ricchezza prodotta che deve tornare al lavoro.

C'è un pensiero che, da qualche tempo, mi accompagna. Quando entrai al Monte, a Ivrea, nel 1990, avevo davanti quasi tutta la mia vita di lavoro. Oggi, dopo trentasei anni, ciò che più mi sta a cuore è che quanti hanno ancora davanti quegli anni possano guardarli con la fiducia che ebbi io allora. Mi addolora l'idea che un giorno possano dividersi le strade di persone con le quali ho condiviso tanto, soprattutto quando tenere in piedi questa banca sembrava un'impresa superiore alle nostre forze. Proprio in quegli anni, però, ho imparato che cosa significhi poter contare gli uni sugli altri. Gran parte del coraggio che mi è stato attribuito, da segretario, l'ho ricevuto dalle donne e dagli uomini che ho avuto l'onore di rappresentare. Riascoltando Gramsci nella voce di Augias, ho riconosciuto il mio debito in quelle due parole, «avremo bisogno». Qualunque strada prenda il Monte, la parte più bella di ciò che abbiamo costruito insieme sarà ancora nostra da offrire a chi verrà. E chi oggi comincia, magari con più timore di quanto ne avessi io, ha dalla sua tutti noi.